



il Vescovo di Isernia – Venafro

Isernia, 4 Agosto 2020

*Memoria di S. Giovanni Maria Vianney*

Carissimi Presbiteri, Religiosi e Diaconi,

Nella lettera del 10 maggio c.a. Vi esortavo a non distrarci e a tornare al nostro ministero pastorale come sacerdoti e diaconi rinnovati da questa esperienza della pandemia: “le parole, gli stili, la modalità della nostra presenza, ci piaccia o no, delineeranno una nuova azione pastorale e tratteranno un particolare cammino ecclesiale. Per questo, lasciamoci interrogare senza far prevalere la paura e la necessità di difendersi, lasciamoci educare da questo tempo, lasciamoci plasmare dalle parole del Vangelo”.

D’altro canto, in questo mese, siamo bramosi di riposo, specialmente a causa dello stress psicologico cui siamo stati sottoposti. È giusto, perciò, che ci si conceda un periodo di relax fuori dal contesto locale: senza dubbio questo ci aiuterà nel ritrovare le forze fisiche e il vigore spirituale in vista dell’aprossimarsi del nuovo anno pastorale.

Anche perché, mai come in questo periodo, abbiamo scoperto che siamo “tutti sulla stessa barca...e bisognosi di confortarci a vicenda”(Papa Francesco). Allora, questo tempo dilatato che la stagione dell’estate da sempre ci dona, potrebbe essere prezioso per ricucire i rapporti con le famiglie, con i ragazzi, con i bambini e per ripensare alla preparazione ai Sacramenti dell’Iniziazione Cristiana con nuove modalità di approccio e nuova sensibilità ai bisogni che sono emersi. È vero: viviamo nelle nostre Comunità da un po’ di tempo, eppure ci stiamo accorgendo che le persone che pensavamo di conoscere ora sono cambiate: non nei volti, ma nelle loro interiori e segrete aspirazioni ed esigenze. Siamo tutti stravolti e confusi dal periodo di quarantena e da ciò che è emerso

subito dopo questo momento: persino l'euforia ed il bisogno di uscire sembrano esprimere la necessità di ritornare all'incontro con l'altro, nelle modalità di prima, ormai difficili se non impensabili. Gli assembramenti nei bar e sulle spiagge sembrano inspiegabili, eppure rivelano il desiderio di superare le tante frustrazioni, per riacquisire una presunta normalità, nel tentativo di nascondere epidermiche paure attraverso il ritorno a luoghi e alle "giostre" di spensieratezza.

In tutto questo frastuono, noi sacerdoti proviamo a rimanere desti, attenti; noi sacerdoti proviamo a rimanere vigilanti nella cura delle persone che ci sono affidate. Per tale motivo, come Vi dicevo ancora nella lettera precedente, oggi più che mai "...è importante ripensare il cammino formativo della vita cristiana. È fondamentale ricominciare a costruire comunità a misura del Vangelo. È vitale scoprire nuove modalità da mettere in atto nelle relazioni, nel compiere il nostro ministero, nelle celebrazioni." Dobbiamo prevedere che ritorneremo alle nostre attività pastorali e che dovremo farlo con particolare sensibilità: dobbiamo rileggere le modalità della nostra metodologia pastorale e ripensare il cammino dell'evangelizzazione, procurandoci, come penso sia necessario, nuovi itinerari pedagogici e metodologici di cui la nostra Santa Madre Chiesa è ricca e particolarmente feconda in questi ultimi tempi (basti pensare alle molteplici proposte della "nuova evangelizzazione"). Come già osavo dire pochi mesi fa: "...Dobbiamo avere il coraggio di rispondere con franchezza: la fatica nell'immetterci nel nuovo che ci attende svela, come è normale che sia, tutta la inconsistenza delle nostre precedenti fatiche, ora che tutto è cambiato. Corriamo il rischio di offrire dei sostitutivi, anziché procedere a una riflessione più impegnativa, capace di intravedere nuovi sentieri da percorrere".

A proposito dei nuovi sentieri da percorrere, colgo questa opportunità per mettervi a conoscenza di alcune riflessioni e deliberazioni della Segreteria Generale della CEI, del 22.07.2020, che potranno essere utili per dare un nuovo respiro alla programmazione delle nostre attività per il nuovo anno pastorale.

*1. Si rimane ancora in attesa di risposta circa le condizioni per un ritorno dei cantori e dei cori nelle celebrazioni.*

*2. I familiari possono partecipare insieme alle celebrazioni, stando in uno stesso banco.*

*3. Non ci sono impedimenti a celebrare con dignità e sobrietà i sacramenti, a partire da quelli dell'Iniziazione Cristiana. È bene aver cura che la loro*

*celebrazione, pur in gruppi contenuti, avvenga sempre in un contesto comunitario. Nella celebrazione del sacramento della Cresima – oltre ad assicurare il rispetto delle indicazioni sanitarie – in questa fase l'unzione può essere fatta usando un batuffolo di cotone o una salvietta per ogni cresimando (meglio i cotton fioc). La stessa attenzione sarà necessaria per le unzioni battesimali e per il sacramento dell'Unzione dei malati.*

*4. È giunto il tempo di progettare, con le dovute precauzioni, un cammino comunitario che favorisca un maggior coinvolgimento dei genitori, dei giovani e degli adulti, e che favorisca la partecipazione all'Eucaristia domenicale.*

Per questo vengo ad esortare tutti i Parroci ad organizzarsi, coinvolgendo il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

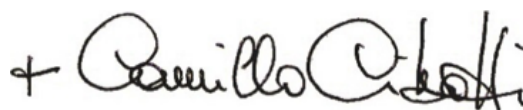
Inoltre, Vi invito a programmare, per i prossimi mesi, se lo riterrete opportuno, l'eventuale amministrazione del Sacramento della Cresima, provvedendo a comunicare la data alla mia segreteria.

Carissimi, preghiamo perché lo Spirito Santo ci suggerisca i pensieri e i sentimenti più opportuni per entrare con serena fiducia e attenta vigilanza negli orizzonti che il prossimo anno ci viene a proporre.

Prepariamoci ad incontrare la novità che ci attende.

Insieme ce la faremo!

Vi benedico tutti

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Camillo Cibotti".

+ Camillo Cibotti

Vostro Vescovo e padre nella fede